

Abruzzo a lezione di orsi

“Impariamo a convivere per noi sono un orgoglio”

Dopo il caso di Amarena a Gioia dei Marsi si scatena il dibattito “Per evitare incidenti servono regole”

dalla nostra inviata
Cristina Nadotti

GIOIA DEI MARS (L'AQUILA) – Alla fine, al questionario che chiede: “Cosa provo se penso di vivere in un territorio abitato anche dall'orso marsicano?”, a Gioia dei Marsi hanno risposto soprattutto: «orgoglio» e «gioia». Certo, qualcuno ha scritto «terrore», compensato da chi ha espresso «entusiasmo». Ma i tanti applausi e la sala piena solo la prova che da queste parti, nonostante l'uccisione dell'orsa Amarena, più d'uno conviene che quel che è stato definito “modello Abruzzo” sia, e possa restare, una realtà.

Il borgo di duemila abitanti ha risposto all'appello del Parco di Abruzzo, Lazio e Molise. L'incontro serve a discutere se e come aderire a un progetto europeo di convivenza con i grandi carnivori, *Life Bear Smart Corridors*. L'appuntamento non è il primo, ma la storia di Amarena ha cambiato il clima, e la sala si popola ben prima dell'orario dell'assemblea. Sulle pareti i cartelloni preparati dalle associazioni *Rewilding Apennines* e Salviamo l'orso: i partecipanti devono attaccarci i post-it con le risposte a domande come: “Pensando al territorio in cui vivo, quali sono le sfide?” e “Immaginando di leggere un giornale del 2063, che cosa dicono di quanto abbiamo fatto?”. L'obiettivo del Parco è coinvol-

gere la cittadinanza nelle strategie da adottare per evitare che gli orsi si spingano fin dentro il paese e, se lo fanno, dare gli strumenti per scongiurare incidenti.

Sul foglio presenze si leggono i nomi di pensionati, allevatori, insegnanti, ex amministratori locali. Un'ottantina di persone che, nei capannelli prima che l'incontro inizi, parlano dei cuccioli di Amarena e condividono le loro paure. «Sì, vederli è bello – dice una signora – ma io ormai di sera esco solo in macchina, a piedi non più. Avete presente il video in cui l'orsa è passata in mezzo al paese? Vi immaginate se, quando ha preso la discesa di corsa, si fosse trovata di fronte qualcuno?». Si parla di chi ha sparato: nessuno lo difende, qualcuno commenta: «Anche la sua famiglia è rovinata», ma la condanna è unanime.

È il sindaco, Gianluca Alfonsi, a parlare per primo: «Noi nelle comunità “a misura d'orso” ci crediamo. Ma per diventarlo ci servono informazioni, indicazioni etologiche, regole scientifiche. Facciamo tesoro di questo momento. Anziché fare domande in piazza, fatele qui, dove ci sono gli esperti».

Daniela D'Amico, responsabile comunicazione del Parco, fa appena in tempo a spiegare in che cosa consiste il progetto Life. Quando aggiunge che l'orso è «una specie-ombrello» per la salute degli ecosistemi, e che convivere «è un atto non d'amore ma di egoismo», la discussione si accende. «Intanto dovete dirci quanti sono», la interrompe un ex sindaco, storico oppositore del Parco «perché ormai stanno invadendo tutto il territorio». Dal fondo della sala un allevatore incalza: «Volete allargare i confini del Parco?». Angela Tavone di *Rewilding Apennines* indica alcune azioni già in atto, come la fornitura di strutture di prevenzione dei danni a 500 tra allevamenti, apiari e pollai, la sistemazione di contenitori di rifiuti a prova di orso, la raccolta di frutta dagli alberi ab-

bandonati, che attira gli animali.

Ma è quando prende la parola il direttore del Parco Luciano Sammarone che la sala si scalda. «Non preoccupatevi, in Abruzzo abbiamo oltre il 30% di aree protette, abbiamo già raggiunto l'obiettivo europeo – attacca – Nel Parco gli orsi marsicani sono circa sessanta». Un uomo con i capelli bianchi lo interrompe: «Sì, ma sono troppi quelli che scendono in paese!». Sammarone si accalora e snocciola i nomi dei pochi animali confidenti: «Stiamo seguendo Gemma, Bambina e Petra. Fatti il conto, sono appena il 5%». «Ma se ogni sera in paese ce ne sono almeno tre!», lo interrompe un'altra testa canuta. Il direttore del Parco passa al dialetto: «Vedete sempre lo stesso – sbotta – e i guardiaparco intervengono subito. Voi con i capelli bianchi sapete bene che qui non c'è mai stata un'aggressione. Gli orsi confidenti sono una conquista culturale, perché prima gli sparavano. Vi dimenticate tutti quelli che se ne stanno in montagna e che ci aiutano ad arginare il vero problema: la quantità eccessiva di cervi e di cinghiali. Mi chiedete perché alcuni esemplari stanno sempre qui? Guardatevi intorno, voi siete tutti uguali? La verità è che anche gli orsi hanno la loro personalità».

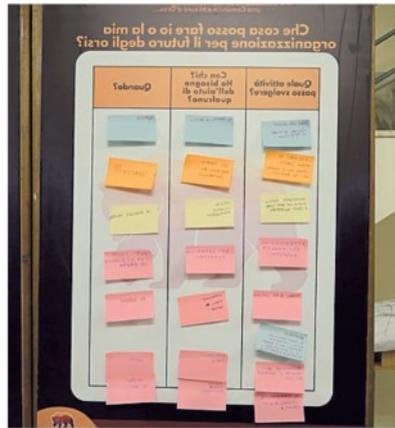
Scrosciano gli applausi, pochissimi non battono le mani. Un'insegnante in pensione, l'unica donna a prendere la parola dal pubblico, chiede il microfono: «Grazie per la serata, ho imparato molte cose. È chiaro che accettare gli orsi o no è un fatto culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In piazza
Pescina (L'Aquila), la manifestazione di ieri per l'orsa Amarena



L'incontro
In alto, i due cuccioli dell'orsa Amarena. Al centro, i post-it scritti dagli abitanti di Gioia dei Marsi. Qui sopra, la locandina dell'incontro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1620